Giovedì 19 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 167

Prezzo per le Associazioni

	Un anno		Sei mesi		Tre mesi
Torino	L. 12	—	L. 7	—	L. 4.
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id. 6.
Svizzera	id. 32	—	id. 17	—	id. 9.
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id. 10.
Altri Stati	id. 48	—	id. 25	—	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 18 GIUGNO

LA SESSIONE LEGISLATIVA DEL 1856-57.

Non era ancor letto il decreto di chiusura della sessione legislativa del 1855-56, che già lamentavasi come questa fosse stata sterile e non lasciasse alcun durevole monumento.

Egli è innegabile che potevasi attendere e si attendeva infatti di più dal ministero e dal parlamento, ma non si è riflettuto quali influssi esercitasse su l'uno e su l'altro la quistione politica.

La sessione aprivasi mentre il paese era a parte di una guerra, di cui si misuravano le difficoltà ed i sacrifici, non il termine; era entrato in una nuova politica, per la quale introdotto nel concerto delle potenze usciva da uno stato di isolamento non assoluto, ma pur sempre pericoloso, interessava alla sua causa le due grandi nazioni occidentali, e ridestava le speranze d'Italia.

La nuova posizione occupata dal Piemonte doveva distogliere l'attenzione dalle quistioni amministrative ed economiche. È colpa del ministero o del parlamento, se gli animi erano tutti intenti alla gran lotta d'Oriente, poscia alle conferenze militari di Parigi, infine al congresso che sancì la pace?

Soltanto il ritorno a condizioni normali consente di rivolgere la mente alle quistioni che riguardano lo stabile riordinamento e l'avvenire amministrativo ed economico dello stato. Durante l'incalzare degli eventi non si ha il coraggio di affacciare i problemi di alta politica interna, sia perchè temesi che la soluzione oggi creduta giovevole, potrebbe tornar domani inefficace od impacciante, sia perchè la prudenza esige che si evitino tutte le discussioni, le quali toccando gravi interessi non solo generali, ma locali, possono suscitare dissensi e turbare la concordia del partito costituzionale.

Non v'ha alcuno il quale possa contestare che l'unione del ministero e della maggioranza ha fornito al Piemonte una forza morale rispetto all'estero, che invano sarebbesi attesa da altre sorgenti. Nel regime costituzionale la potenza del governo non risiede che nell'appoggio della maggioranza: se desso fosse incerto e precario, il governo sarebbe tentennante e mal sicuro, nè potrebbe presentarsi alle potenze estere con quella fermezza e risolutezza che soltanto l'appoggio dei poteri legali e della pubblica opinione può fornire.

Il nostro stato era appunto in questa condizione, allorchè si aprì la sessione, e dovevasi compromettello, suscitando questioni non ben maturate, e che prima della conclusione della pace non era forse conveniente di risolvere?

È probabilissimo che l'accordo della maggioranza e del ministero non sarebbe stato menomamente turbato: noi ne siamo intimamente persuasi; ma faceva mestieri allontanare sino l'ombra del pericolo, perchè i partiti contrari avrebbero convertita l'ombra in corpo, e cercato di spargere diffidenze e far credere debole il ministero, il quale era essenzialmente forte ed abbisognava che della sua forza non si dubitasse.

Il ministero ha presentato alla camera elettiva 92 proposte di legge; i deputati ne presentarono 8, ciò che dà il numero rotondo di 100. Ne furono approvati 81 e respinto uno.

Fra le leggi proposte dal ministero, 4 ve n'ebbero d'importantissime, cioè: riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, riordinamento dell'istruzione elementare, riforma dell'amministrazione provinciale, nuovo ordinamento giudiziario.

L'adozione di quelle leggi era aspettata con tanta ansietà, che l'aver chiusa la sessione, senza che fossero approvate, ha destato uno spiacevole sentimento. Ma erano così rischiarate tutte le quistioni, così piana la via, che sei mesi di studi e di disamina si abbiano a giudicare inutili? La sola proposta per la riforma provinciale, quali difficoltà non ha incontrate, quante obbiezioni non ha sollevate? E perchè il ministero era pronto a ritoccare l'opera sua, non fu accagionato di esser privo di convinzioni? Ma quest'accusa dimostra in chi la mosse grande inesperienza politica, e nulla più. Chi ignora che nel regime costituzionale, la scienza del governare consiste nel transigere?

Additate un ministro costituzionale inglese, il quale abbia ricusato di transigere o col parlamento o colla pubblica opinione, quante volte il transigere non ledesse i principii ed agevolasse, quantunque non intere e complete, le riforme che desiderava si attuassero. Finora si credeva che l'ostinazione e la testardaggine fossero un difetto: ora si afferma che sono indizio di convinzione, e chi non è ostinato e testardo, è sfornito di convinzioni e di fede. Se questa massima prevalesse non sappiamo dove si troverebbero ministri, o quali ministri potessero reggere un sol giorno. Il conte di Cavour, al quale non si può niegare senno politico e tattica parlamentare, non si è mai opposto alle modificazioni delle sue leggi d'imposte, quante volte gli è sembrato che quelle modificazioni faciliterebbero l'adozione delle leggi. Perchè il sistema seguito per le leggi d'imposte si ha a ripudiare per le altre? È meno conveniente il transigere in una legge di gabelle e di tassa personale che non in una legge di ordinamento amministrativo? Se si fosse detto che il ministro non aveva studiato con sufficiente maturità l'argomento, che non aveva idee ben nette della riforma, si poteva ammettere, ma fare dell'accettazione di emendazioni, per quanto radicali, sinonimo di mancanza di convinzioni, è tal paradosso da far ridere i coccodrilli.

La legge pel riordinamento dell'ordine giudiziario è, secondo noi, più importante di quella della riforma dell'amministrazione provinciale. Gli svantaggi del presente ordinamento giudiziario sono assai più gravi che non quelli dei consigli provinciali. Questi possono sussistere, anno più, anno meno, senza che ne derivi altro che qualche incaglio nell'andamento amministrativo, di cui non molti si risentono direttamente, ma i difetti dell'ordine giudiziario colpiscono qualsiasi classe di persone, impacciano e ritardano il corso dei processi e delle liti, e suscitano continue lagnanze.

E le leggi riguardanti l'istruzione pubblica non sono del pari rilevanti quanto la riforma dell'amministrazione provinciale? Da quanti non si chiede sia ordinato l'insegnamento elementare, e riformata l'amministrazione? Se le discussioni sostenute fossero state meno inspirate dalla passione, od informate a principii scientifici, siam convinti, che la quistione sarebbe a quest'ora risolta: ma chi oserà affermare, che i deputati abbiano un'idea chiara e precisa della quistione, e molti non siano tuttora incerti, per modo che l'indugio di qualche mese non dee far temere dell'esito dei dibattimenti che si apriranno e dee anzi porger la fiducia che le esitanze verranno meno e gli animi si accorderanno per far trionfare le leggi proposte?

Dal non aver discusse quelle leggi organiche non è dunque equo il conchiudere che la sessione sia stata del tutto sterile, avvegnachè altre proposte abbiano attirata l'attenzione del parlamento, le quali, sebbene più modeste, promettono tuttavia vantaggi duraturi al paese.

DELLE GIUDICATURE DI MANDAMENTO

Ritorniamo all'argomento delle giudicature mandamentali. La materia invero non è per sè troppo lieta e dilettevole; pure la trattiamo volentieri, persuasi come siamo che la parte concessa nei fogli periodici alle alte quistioni politiche è forse troppo larga, mentre la stampa non si renderebbe meno benemerita qualora, discendendo a più umili uffizi, le patrie istituzioni più diligentemente studiasse coll'intento di correggerne gli abusi e ritirarle verso i loro naturali principii conformemente ai nuovi bisogni e progressi sociali.

Abbiamo già dimostrato (V. N. 155) come le attuali giudicature di mandamento sieno troppe, e quali rilevanti vantaggi si caverebbero dal restringerne il numero. Ora faremo vedere quanto la circoscrizione e classificazione de' distretti mandamentali sia viziosa.

Scopo dei tribunali di mandamento è di rendere l'amministrazione della giustizia quanto più si possa facile, pronta e vicina ai litiganti. Ora non tutti i tribunali rispondono a questo bisogno per la cattiva composizione dei mandamenti. In alcuni di questi è mal designato il capoluogo, in altri l'aggregazione dei comuni sotto un dato capoluogo pare dettata da ogni altro intento fuori di quello di avvicinare la giustizia ai giudicabili. Hannovi comuni che trovansi discosti pochi passi da un capoluogo di mandamento ed a questo la natura gl'inviterebbe a riunirsi; invece sono congiunti ad altro più lontano, con cui non hanno nè relazioni di commercio, nè comodità di comunicazioni. Citeremo un solo fatto infra i molti che potremmo segnalare. Nella provincia di Mondovì vi è il comune di *Massimino*, il quale da *Bagnasco*, capoluogo di mandamento, è solamente discosto pel tratto di due chilometri: la strada piana, e sicura può essere percorsa in mezz'ora: in quel di *Bagnasco* hanno gli abitanti di *Massimino* molti possedimenti ed interessi, sicchè *Bagnasco* esser dovrebbe la sede naturale del loro tribunale. In cambio sono addetti al mandamento di *Calizzano* distante meglio di tredici chilometri dal loro comune, per una strada erta e montuosa, la più parte dell'inverno pericolosa ed impraticabile per le nevi e le bufere. Più volte hanno cercato di allontanare da loro siffatta incomodità, supplicando e al ministero e al parlamento di essere ammessi a far parte del mandamento di *Bagnasco*. Ma le loro domande, come altre simili di altri comuni, non vennero mai ascoltate, sotto il pretesto di una nuova generale circoscrizione di territorio più volte promessa, ma non mai osservata.

Lo stato di cose che segnaliamo non è nuovo, e la necessità d'un più opportuno assetto territoriale non è stata solamente sentita da ieri. Abbiamo sott'occhio un documento legislativo che lo comprova. Sono le *regie lettere patenti* del 29 maggio 1845, colle quali furono date alcune disposizioni relative al personale dei tribunali di prefettura e delle giudicature di mandamento. In esse il legislatore parla *di modificazioni da introdursi nella circoscrizione di alcuni mandamenti*, modificazioni richieste *dagl'interessi della giustizia ed insieme dell'amministrazione*; e se fin d'allora non le eseguiva, ciò dipendeva dacchè *i diversi dicasteri, incaricati di tenere a questo riguardo gli opportuni concerti, non avevano ancora raccolti tutti gli schiarimenti, che debbono necessariamente precedere una sì importante determinazione.*

Non potendo provvedere a questo bisogno, le *lettere patenti* predette si limitarono a fare una nuova designazione delle giudicature di terza classe. Aumentando il numero di queste giudicature s'ebbe forse in mente di migliorare la condizione di alcuni giudici mandamentali mediante un accrescimento di L. 200 di stipendio; ma convien pur dire che ad ottenere questo effetto non poteva essere scelto un partito più infelice, e pernicioso. Il che si scorgerà di leggieri ponendo mente alle conseguenze ed ai modi di quella designazione. Nel procedere alla quale, fuori dei casi in cui compiacque all'arbitrio proprio ed alla boriosa vanità di alcuni nobili feudatari, il legislatore prese per base e criterio unico il numero della popolazione. Ora se tale criterio può a primo aspetto apparire giusto e ragionevole, nel fatto si mostra fallacissimo. Infatti l'esperienza ci ammaestra che non dalla copia della popolazione nascono frequenti le liti e le contese, ma dall'indole degli abitanti, dal genere dei negozii cui attendono, dalla natura delle proprietà, e dal maggiore o minor grado di civiltà e gentilezza cui sieno giunti. Il legislatore del 1845, trasandando questi elementi, caddo nei più grossolani errori che possano immaginarsi. Ne rechiamo in mezzo alcuni esempi. Nel distretto del tribunale provinciale di Mondovì, il mandamento di *Pamparato* con una popolazione di 7259 abitanti, e quel di *Morozzo* di 7071 furono dalle *regie patenti* del 29 maggio 1845 dichiarati di terza classe: quei di *Garessio* invece e di *Bagnasco* si lasciarono nella quarta classe, perchè inferiori ai primi di popolazione. Ora consultando la statistica degli affari civili del 1850 troviamo che nella giudicatura di *Bagnasco* furono spedite 1505 cause civili, in quella di *Garessio* 1695; mentre nella giudicatura di *Pamparato* si toccò appena il numero di 279, e a *Morozzo* di 486.

Sotto il distretto del tribunale di Pinerolo vediamo lo stesso anno la giudicatura di Pinerolo con 18m. abitanti avere sbrigate sole 895 cause; quella di *Cavour* con 11m. abitanti non più di 351. Laddove *Perosa* di 7694 abitanti e *Perrero* di 5774, entrambe di quarta classe, ne spacciarono un numero senza comparazione alcuna maggiore, cioè la prime 3064, e la seconda 2085.

La classificazione pertanto ordinata dalle RR. PP. 29 maggio 1845, è viziosissima, e di quanti inconvenienti poi sia piena nessuno è che non vegga. Infatti egli è ricevuto per costante consuetudine che alle giudicature di quarta classe sieno destinati giudici di prima nomina. Quindi accade che giudicature, importantissime per numero e varietà di cause, si trovino governate dai giudici più inesperti; mentre altre di minor rilievo sono concedute a tali che per l'esperienza e le cognizioni acquistate sarebbero idonei a più alti uffici. Quindi avviene che la mercede non si trovi più in giusta proporzione col servigio, avendo maggiore stipendio chi meno lavora, e minore chi lavora di più. Quindi avviene che molte giudicature ragguardevolissime, come sono quelle che abbiamo menzionate, per essere iscritte nella quarta classe si trovino quasi sempre male amministrate perchè sempre occupate da giudici novizii, che vi fanno breve dimora, e non sì tosto hanno pigliato un po' di pratica delle cose e degli affari, le abbandonano in mano di altri giudici, parimente novizi, per far passaggio ad un'altra sede.

Certamente non è da censurarsi troppo severamente il nostro legislatore, se nel 1845 attenendosi, in mancanza di altri più positivi documenti, alla base della popolazione e a norma di questa ordinando le diverse classi di mandamenti, riuscì a risultati funesti. Ma poichè questi risultati furono resi manifesti dalle statistiche giudiziarie, e venne ad evidenza provato quanto quella base sia erronea e falsa, il voler perseverare nell'antico sistema è indizio, se non di cattiva volontà, certo di poca sollecitudine delle cose giudiziarie.

Nè a cessare questo male occorre troppo brusca medicina. Si tratta di abolire ogni classificazione di mandamenti e di mantenere solo le classi dei giudici. Per tal guisa il grado e lo stipendio del giudice dipenderebbe dal servizio prestato, dall'anzianità acquistata; e non sarebbe più attaccato al luogo che egli occupa. Ciò si pratica generalmente nelle altre amministrazioni; ciò si pratica nei tribunali provinciali; nè vediamo perchè non possa praticarsi medesimamente nelle giudicature mandamentali.

Il nuovo progetto di riordinamento giudiziario pare voglia seguitare questo sistema. In verità non contiene intorno a ciò veruna disposizione espressa; ma lo si può argomentare dall'aver fissato tre categorie di giudici senza far cenno delle corrispondenti classi di mandamento. Checchè ne sia, le discussioni parlamentari chiariranno meglio la cosa; e confidiamo che il parlamento non starà contento a ciò solo, ma provvederà ad una più ampia riforma delle giudicature di mandamento nel senso per noi spiegato od in quell'altro migliore che valga a togliere i danni e procacciare i vantaggi che siamo finora venuti discorrendo.

La quistione italiana e la *Revue des deux mondes*. I giornali quotidiani cui incombe di discutere le questioni appena che si mostrano sulla scena, che devono anatomizzarle quando sono ancora palpitanti, sono soggetti a cadere talvolta in giudizi arrischiati; e questo spiega, a nostro avviso, come alcuni tra i più celebri diari sentano di quando in quando

il bisogno di ricredersi, di disdirsi, di correggere, in una parola, un giudizio che riconoscono di aver pronunciato quando il processo non era ancor bastantemente istrutto. Questo pericolo e questo difetto non dovrebbero avere quelle pubblicazioni le quali, come la *Revue des deux mondes*, han del tempo innanzi a sè, per maturare le loro opinioni, per ponderare le loro sentenze. Quando adunque abbiamo veduto, nell'ultimo fascicolo, uno studio del signor Ch. Mazade sulla questione italiana, credemmo di trovare in esso uno studiato e coscienzioso lavoro, che se non avrebbe portato nuovi lumi su questo punto della politica europea, avrebbe se non altro coordinato meglio e classificate le opinioni fin qui emesse per cavarne un criterio per l' avvenire a scorta dei popoli e dei governi. Le nostre speranze si realizzarono, od andarono deluse? Ne giudichi il lettore.

Il signor Ch. Mazade vuole stabilire che vi sono due questioni italiane: quella dei diplomatici e quella propriamente degli italiani: quella dei diplomatici, vale a dire, la questione che venne agitata nel congresso e che si limita nel cerchio delle possibili e moderate riforme, quella degli italiani, cioè la continua loro protesta contro l'asservimento del loro paese cui si toglie di aspirare a quei più nobili destini cui dalla sua posizione, dalla sua storia e dalla sua educazione pare che sia chiamato.

Veramente tal distinzione ci pare un po' superflua, essendo ben certo che la diplomazia non farebbe per divertimento una quistione italiana, se in Italia tutti si trovassero contenti dell' assestamento politico loro dato, ed è necessario di bene stabilire il vizio di questa premessa, in quanto che, giusta il nostro avviso, è la base fallace che guasta tutto il ragionamento.

Il pubblicista francese ha voluto fare quella distinzione per poter dire, in un malinteso senso conservativo, che i gabinetti non possono e non devono occuparsi del desiderio d' indipendenza che costituisce il fondo vero ed unico della quistione italiana, perchè questo sarebbe sortire dalla quistione diplomatica per entrare nei vortici della idea rivoluzionaria; ma ove ben si considerano le parole dell'articolo di cui parliamo, si vedrà che, ragionando logicamente, dopo aver detto che l'Austria in Italia ci sta e ci deve stare, quantunque sia la cagione unica del malumore in tutta la penisola, e quantunque sarebbe assai bene che non vi fosse, si viene direttamente a condannare il congresso di Parigi per quanto ha detto sulla quistione italiana, ed il conte Walewski che ne prese l'iniziativa, e tutti gli altri diplomatici che lo secondarono. Se infatti si riconosce che il male è prodotto dalla presenza degli austriaci in Italia, se si soggiunge che impossibile è il rimedio, perchè dunque si volle, rimestandolo, peggiorarlo?

Restringendosi nel campo diplomatico la *Revue des deux mondes* e parlando dei miglioramenti che si potrebbero dare o consigliare in alcune parti d'Italia, questo periodico si occupa specialmente degli stati pontifici, siccome quelli in cui la presenza simultanea di due armate straniere attesta uno stato di cose che non è regolare. Vediamo questi rimedi. Non toccare il territorio dello stato: questo è necessario per l'indipendenza del potere papale. Non parlare di statuti o costituzioni politiche, queste sono incompatibili colla natura del governo teocratico. Non parlare di secolarizzazione dell'amministrazione in una misura maggiore di quella che fu già adottata, e che quasi quasi si sospetta soverchia, il fare di più sarebbe un nuocere sempre al pontificato. Che cosa dunque si deve fare? Migliorare le finanze, regolare un po' meglio la competenza dei giudizi e creare un corpo d'armata che acconsenta all'Austria ed alla Francia di sgomberare gli stati pontifici. Ecco quello che le grandi potenze, e la Francia in ispecial modo, devono ottenere a Roma.

Noi cominciamo ad emettere il dubbio che questi lievi miglioramenti, quantunque lievi, lievissimi, si possano ottenere: ma se anche lo si potesse, dimandiamo poi se la quistione diplomatica per riguardo all'Italia potrebbe dirsi sciolta ed esaurita. Evidentemente no. Vi fu un tempo in cui le finanze dello stato pontificio non erano in così cattivo essere come ora lo sono; in cui un'armata pontificia rendeva inutile l'occupazione estera; in cui finalmente la dolcezza nell' applicazione diminuiva il danno d' una viziosa organizzazione civile e giudiziaria, eppure la quistione italiana travagliava la penisola, inquietava l'Europa. E perchè mai?

Il signor Mazade vuole, per comodo del suo assunto, imbrogliare una cosa che pure è semplice e che serve a spiegare gli avvenimenti della penisola, sui quali si vogliono chiudere gli occhi per non vedere. Esso ha un bel dire che la quistione italiana è un groviglio inesplicabile per gli stessi italiani, i quali dissentono in tutto e sempre; ma poco dopo aver asserito questa cosa è costretto a confessare: « che il male dell'Italia « ha un nome ben conosciuto; che esso non si « chiama veramente Pio IX o Ferdinando II: « è la dominazione straniera, la quale è una « malattia di tredici secoli, che si ascose sotto « varii nomi, e che ora si chiama *Austria*. »

Se dunque questo è il male, perchè cercare dei rimedii dove non possono trovarsene? Perchè i diplomatici si affaticherebbero a guarire un male che non esiste, per lasciar sussistere e peggiorare quello che tutti hanno constatato?

Abbiamo detto che le parole della *Revue des deux mondes* suonano nella conclusione un rimprovero al congresso, per essersi questo occupato della questione italiana; e se infatti tutto quello che è da farsi nella penisola si riduce a quel poco che viene suggerito e che noi abbiamo accennato, sarebbe inescusabile il congresso d' aver sollevata la quistione. La pubblicazione dei protocolli, delle note diplomatiche ed i discorsi dei ministri negli stati costituzionali, hanno dato agli affari dell'Italia una ben'altra importanza. Ma sicuramente non sarà stato nell' intenzione del signor Mazade di rimproverare quelle dispute diplomatiche alle quali, non ha guari, accordava un non dubbio elogio. Il partito conservativo di cui è organo principale e reputatissimo la *Revue des deux mondes* vede a malincuore come la quistione italiana potrebbe in date circostanze rendere così complicata la situazione di alcuni stati in Europa, da porre forse in pericolo quella pace che appena si è conchiusa e se noi infatti consideriamo tutto quanto venne scritto e stampato ultimamente intorno alla quistione italiana, dal partito che si chiama emminentemente conservatore, ma che dubitiamo se veramente lo sia, dobbiamo conchiudere essere suo studio di impiccolire la quistione e dimandar pochissimo, non già per ottenerlo, non per dar prova di quella saggia moderazione di cui ogni buon conservatore non dee mai scompagnarsi, ma per stabilire quasi un bilancio fra il poco che trattasi di ottenere ed il molto che dovrebbesi compromettere onde ottenerlo assolutamente e per sempre e quindi per non trovar ragione di procedere a più energiche misure quando nulla siasi ottenuto.

La *Revue des deux mondes* ha trovato ammirabile e degno di tutti gli encomi il *memorandum* presentato al papa Gregorio XVI nel 1832: trovò egualmente giustissimo e degno di encomio che il papa non ne facesse alcun conto; e trovò ancora più squisito che la Francia si rassegnasse alla repulsa, salvo a soccorrere del proprio il sovrano ostinato che, dei rimedii consigliati, non avea voluto far uso e che incamminavasi con questo ad una ricaduta. Approvato un genere di politica naturalmente, si deve procurare di sostenerlo; e l'articolo della *Revue* è precisamente un articolo abilissimo in favore della politica del signor Guizot. Sta a vedere se Napoleone III non ne abbia una un po' diversa.

RIO DELLA PLATA

Abbiamo ricevuto la lettera seguente sugli affari del Rio della Plata:

Montevideo, 3 *maggio* 1856.

La confederazione argentina continua a godere della pace la più piena e la sua prosperità va sempre crescendo. Mercè il movimento progressivo del commercio e dell'industria, il valore delle proprietà territoriali ha più che raddoppiato in tutte le provincie.

Sopratutto vi è molta attiva l'industria delle miniere, in cui ciascun giorno si fanno nuove ed importanti scoperte. A San-Juan si sono scoperti ricchi filoni di rame e d'argento, che si sono già cominciati ad escercitare. A Mendoza, un solo proprietario delle miniere dell'Uspallata non aspettava che la praticabilità del passaggio delle Cordilleras, per mandare 4000 quintali di rame, che erano stati venduti pel Chilì, a 25 piastre. Ma la scoperta la più importante è quella della montagna di Payen Maguida, posta al sud di S. Rafael, verso il 36° 20' di latitudine, ove si trovarono miniere d' una ricchezza senza pari. L'argento vi si trova, per così dire, in verghe, sulla superficie del suolo ed in grande abbondanza. Il terreno metallifero si distende sopra uno spazio di 10 leghe. Scoprironsi pure ad Orau parecchi strati di rame e d'altri metalli, di cui ho ricevuto dei saggi coll'ultimo dei batelli, che hanno calato pel Verneio.

Ammirabile è pure il rapido sviluppo dell'industria dell'allievamento dei bestiami, particolarmente nelle provincie di Cordova e di Santa Fè. La produzione delle belle lane di Cordova aumenta ogni giorno.

L'apertura delle sessioni del congresso argentino deve aver luogo fra poco. I deputati eletti sono già arrivati al Parana. Il governo argentino incaricò il suo ministro plenipotenziario, il gen. Guido, che partirà subito pel Paraguay, di domandar la libertà dei francesi, che formavano la colonia mal riuscita della Nuova Bordeaux. Egli dovrà offrire la somma, che il governo del Paraguay esige da essi, per le spese del loro viaggio, onde distruggere l'odioso pretesto, sotto cui questi infelici sono ritenuti al Paraguay.

La colonia francese stabilita nella provincia di Corrientes progredisce sempre più e il governo argentino ha per essa un' estrema benevolenza. Le ultime spedizioni di coloni francesi per la provincia di Santa Fè sono felicemente arrivate ed hanno ricevuta un'accoglienza favorevole.

Il trionfo ottenuto nelle elezioni, che si sono fatte nelle dissidente provincia di Buenos Ayres, dal partito moderato sopra gli esaltati, fa sperare il prossimo stabilimento di un'amministrazione più razionale e più conciliante di quella dei signori Obligado ed Alcina. Essendo gli uomini che fanno il partito più moderato a Buenos Ayres i più ricchi ed interessati alla pace ed al buon ordine, si deve sperare ch' essi prepareranno una nuova riunione della loro provincia alla confederazione argentina.

La verificazione dei poteri dei nuovi deputati di Buenos Ayres diè luogo a grandi disordini, nelle sedute del 22 e del 23 aprile. Gli esaltati hanno oltrepassato ogni misura.

Un trattato di commercio e di navigazione fra il Paraguay e il Brasile fu firmato a Rio Janeiro, in aprile scorso. La quistione più importante, quella cioè dei limiti fra i due paesi, è stata riservata.

Le spiegazioni domandate al governo di Buenos Ayres dal governo argentino, relativamente ad eccessi commessi da truppe buenos-ayriane, non essendo state soddisfacenti, il governo argentino ha dichiarato nulli i trattati provvisorii di dicembre e gennaio, fra la confederazione e la provincia di Buenos Ayres. Questa risoluzione semplifica i rapporti mal determinati, che hanno esistito fino ad ora fra il governo nazionale argentino e la provincia di Buenos Ayres, che ne dipende secondo le tradizioni e le leggi del paese. Malgrado ciò, si può però assicurare che non ne sortirà la guerra; e si deve al contrario sperare un accordo prossimo, fondato sopra gl' interessi evidenti di Buenos Ayres ed i principii della integrità politica della confederazione argentina.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18 *giugno*.

Il senato ha esposto i motivi del *senatus consulto* per l' organizzazione della reggenza.

I ministri inglesi hanno dichiarato che non vi sarà interruzione di relazioni diplomatiche cell' America.

Corsi di ieri sera.

Azioni del credito mobiliare 1760.
Strade ferrate austriache 883.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. ha accettato le demissioni date dal ministro della guerra e marina, maggior generale cav. Giacomo Durando, promuovendolo in pari tempo al grado di luogotenente generale in disponibilità, e conferendogli le insegne di commendatore di prima classe dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ha nominato ministro della guerra e della marina il generale Alfonso Lamarmora.

Notizie diplomatiche. Il cav. Mossi, ministro residente di Sardegna presso il governo ottomano è partito ieri da Genova alla volta di Costantinopoli, sul *Governolo*, accompagnato dal sig. conte Joannini, addetto alla legazione.

Il marchese di Taliacarne, incaricato d' affari sardo presso la corte di Napoli, si trova presentemente in Torino in congedo.

Partenza del sig. Paleocapa. Il ministro dei lavori pubblici, cav. Paleocapa, è partito eggi per Parigi, per assistere alle conferenze relative al taglio dell'istmo di Suez.

Furti. — *Genova*, 16 *giugno*. L'introdursi nelle botteghe per vie sotterranee sembra oramai il sistema preferito dai nostri mariuoli. Questa notte i ladri, introdottisi nella bottega di un gioielliere posto a sinistra della strada che fa fronte al caffè della Costanza, hanno portato via alcuni oggetti preziosi, non sappiamo di che valore. Questa mattina la polizia faceva le solite indagini postume.

(*Corr. Merc.*)

Ritorno delle truppe. *Genova*, 17 *giugno*. Ieri sera erano di ritorno da Torino, fregiati della medaglia inglese, i diversi battaglioni e distaccamenti dei corpi qui di guarnigione, accompagnati dalla musica dei rispettivi reggimenti. Abbenchè l'ora fosse tarda, ovunque furono accolti da vivi applausi, specialmente quelli che hanno i quartieri dalla parte orientale della città.

(*Gazz. di Genova*)

Bozzoli e sete. — *Torino*, 18 *giugno*. Le contrattazioni seriche sarebbero state in questi giorni di una certa importanza, se il difetto di merce pronta e l'irresolutezza dei venditori non facessero ostacolo. Le cattive nuove che continuano a giungere dai siti più notevoli per l'educazione dei bachi, il tempo quasi invernale di ieri, i prezzi elevati dei bozzoli nei principali mercati, e la discreta attività nei luoghi di fabbriche, sono le cause che rendono i detentori molto difficili negli affari. Finora i nostri mercati non furono che mediocremente forniti, ed i prezzi delle galette si raggirano da 5 50 a 6 50 il chilogr. in Lomellina, Monferrato e Vercellese, e da 6 a 7 25 in Carmagnola, Racconigi e nelle altre località del Piemonte propriamente detto.

I nostri negozianti o per abitudine o per l'impulso che si riceve da costanti e continui rapporti di commercio con una nazione, propendono sempre a seguir le traccie dei francesi, specialmente nel pagar i bozzoli. Coll'attenzione infatti rivolta colà, i nostri filanti pagano con correntezza prezzi consimili a quelli ivi praticatisi, senza badare che nol Veneto, nella Romagna ed in una parte della Lombardia, i prezzi retrocessero di già d'un franco il chilogramma, stando alle ultime notizie; di modo che potrebbero le sete d'altre parti d'Italia lottare con successo colle nostre nella prima campagna.

In questi giorni i prezzi dei lavorati variano col variar del tempo, e cambiano colle varie oscillazioni che provano i bozzoli sui mercati, nè si può stabilire per essi un corso un po' regolare finchè la raccolta si sia affatto dimostrata meschina, mediocre o scarsa, non essendo più il caso a questo momento di sperarla abbondante.

In Francia, malgrado la generale certezza sopra un raccolto meschino ossia corrispondente alla metà d'un raccolto comune, pure gli ultimi avvisi di colà non segnano ulteriore progresso nel valore dei bozzoli, i quali sono tuttora pagati come abbiamo indicato nel nostro precedente bollettino.

(*Bollett. delle strade ferrate*)

Giornali. L'impresa del traforo dell' istmo di Suez sta per mettersi in comunicazione col pubblico per mezzo di un organo speciale, intitolato: *L'Isthme de Suez, journal de l'union des deux mers*. L'interesse grande che si connette a quest'impresa deve assicurare anche al giornale, che ne tratterà, una rapida riuscita.

Pubblicazioni. È venuto in luce pei tipi del Cassone un *Poema* del signor Angius, intitolato *La presa di Sebastopoli*. È in verso sciolto, e diviso in cinque parti, con una lirica. La quarta parte peraltro non è pubblicata. Venne fuori per la festa del 15 giugno, ed è dedicato all' esercito sardo che combattè in Crimea.

Notizie Estere

AUSTRIA

Vienna, 14 *giugno*. Gli affari alla borsa non furono molto animati, e particolarmente l'agio dell'argento e dell'oro sembra aver ripreso il suo movimento ascendentale. Il *Wanderer* attribuisce questo aumento alla circostanza che per il versamento delle azioni lombarde si è verificato un bisogno straordinario di cambiali sopra Milano. In pari tempo fu mandata dai principati danubiani una gran quantità di banconote, con richiesta di cambiarle in oro, e si aggiunge che altre somme in oro vi debbono essere spedite per il pagamento di notevoli compre di bestiame. Il *Wanderer* crede perciò che l'aumento dell'agio sarà temporario, ma è assai probabile che vi contribuiscano anche le circostanze politiche ed economiche, e questi lungi dal cedere, lasciano supporre che la situazione si debba far più grave.

PORTOGALLO

Il gabinetto del maresciallo s'è disciolto, perchè temeva assai che misure finanziarie adottate dalla camera dei deputati sarebbero state respinte da quella dei pari. Il presidente del consiglio avrebbe voluto determinare il re a creare ciò che si chiama un'infornata di pari, per combinare la maggioranza; ma il re rifiutò di fare quest'uso eccessivo della sua prerogativa. Nella seduta della camera del 7, il marchese di Soulè, presidente del nuovo gabinetto, dichiarò che il ministero avrebbe continuata la politica di quello che lo aveva preceduto, salvo quanto a provvedimenti finanziari; e l'antico ministro delle finanze, Fontes Pereira, dichiarò da parte sua che i ministri dimissionari erano disposti a prestare appoggio ai loro successori.

MONTENEGRO

Scrivono dal confine montenegrino, in data del 2 giugno, all'*Agramer Zeitung*:

« L'assoluta reiezione dell'istanza, fatta da parte del Montenegro al congresso di Parigi per l'ampliamento del suo territorio e il riconoscimento della politice sua indipendenza, aveva prodotto presso la piccola corte di Cettigne una profonda impressione. Da una parte si teme fortemente una seconda spedizione, come quella di Omer bascià, giacchè la popolazione, essendo malcontenta delle nuove imposte, non sembra punto disposta ad opporle una seria resistenza; d'altra parte lo stato precario di un'esistenza *di fatto* e non *di diritto*, rassomiglia ad uno stato più rivoluzionario che legittimo, essendo il Montenegro sempre esposto ad una conquista da parte della Porta ottomana. In quest'angustia, si opina generalmente che il principe farebbe molto bene a tentare una transazione colla Porta, riconoscendo la sua sovranità e facendo del Montenegro una provincia tributaria, com'è la Serbia. In questo caso il principe pretenderebbe però l'interno del bascialato di Scutari verso il sud, Grahovo e Zupa verso l'occi-

dente, e Wasovie verso il nord. Nullameno si teme una nuova spedizione turca, ed il governo lavora incessantemente intorno alla fortificazione dei siti maggiormente esposti; in seguito a ciò, sembra essere differito il viaggio del principe. »

GRECIA

L'*Osservatore triestino* ha il seguente carteggio d'Atene, in data del 7 giugno:

« Circa due mesi fa, lord Palmerston aveva detto nel parlamento inglese che la via, la quale conduce dal Pireo in Atene sia l'unico punto sicuro della Grecia, e ciò pel semplice motivo che quella strada è guardata dai dragoni francesi. Il nobile lord si è ingannato, imperocchè i masnadieri si scelsero propriamente quel punto per mettere in esecuzione atti inuditi. Una piccola collina, distante pochi passi dalle estreme case di Atene, servì ad essi di imboscata, e 30 ribaldi, condotti dal famigerato Bellulli Davalli, fermarono tutti quelli che passavano per quella via, vetture e viandanti. Il numero delle vetture da essi assalite ascende a 10, quello delle persone a 150. Dopo che i briganti aveano spogliato di tutto e uomini e donne, e ricchi e poveri, prendendo ad alcuni le vestimenta, persino la camicia, essi ascendevano nelle vetture che li dovevano attendere e si faceveno condurre nei monti, prendendo seco alcuni giovani delle migliori famiglie per potere estorcere al loro infelici parenti il danaro di riscatto. Nel loro ritorno nei monti, i briganti incontrarono un piccolo distaccamento di soldati francesi, i quali intimarono ai cocchieri di fermarsi; ma i masnadieri risposero solo con ispari di fucile che costarono la vita ad un trombettiere e ad un sottoufficiale francese. Anche i francesi risposero con colpi di fucile, ma essi ferirono solo un giovane prigioniero, il quale venne più tardi rimandato; i masnadieri invece se ne fuggirono senza riportare alcuna ferita.

P. S. Il distaccamento francese, che lasciò fuggire i masnadieri, venne punito severamente: i soldati vennero dichiarati *inabili a servire*, e l'uffiziale comandante venne consegnato ad un giudizio di guerra. Simili esempi di rigor militare sarebbero bene applicati e molto necessari presso l'esercito greco. Il nostro bravo ministro della guerra, colonnello Smolenitz, non manca certamente di buona volontà, nè lascia di emanare ordini energici, ma egli non trova pur troppo dappertutto il necessario appoggio, il che non si dovrebbe supporre in un governo costituzionale. »

AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Nuova York, 31 *maggio*.

Nella tornata del 29 spirante il congresso riceveva notizia ufficiale dal presidente della confederazione dell'avere consegnato i passaporti al signor Crampton, ministro dell'Inghilterra presso gli Stati Uniti, e dell'aver ritirato l'*exequatur* ai consoli inglesi di Nuova York, Filadelfia e Cincinnati. Il presidente comunicò pure al congresso il dispaccio del segretario di stato al signor Dallas, ministro della confederazione presso la corte di St-James, in risposta all'ultima lettera di lord Clarendon intorno all'attentato delle reclute, che forma la causa del rinvio del ministro e dei tre consoli inglesi.

In una mia precedente io vi annunziai chiaramente che se il governo d'Inghilterra fallisse di richiamare il suo ministro e gli altri ufficiali implicati in quell'affare, il gabinetto di Washington avrebbe provveduto al bisogno sospendendo ogni comunicazione con quegl'impiegati. Il messaggio del presidente ci mostra quanto fondata fosse la mia asseveranza.

I più influenti giornali dell'Unione applaudono a quella decisione come quella sola che potea conciliarsi colla dignità del paese. Tale, si può dire, è pure l'opinione generale del popolo; e se qualche biasimo si fa sentire contro l'amministrazione federale, esso versa sul ritardo soverchio posto al rinvio. Nessuno crede però che questa decisione possa essere causa di qualche seria rottura colla Inghilterra, e della giustizia di quest'opinione è arra il dispaccio del signor Marcy, non meno che la lettera precedente di lord Clarendon. Il signor Marcy, a nome del presidente, esprime la sua soddisfazione nello scorgere lo spirito di conciliazione in cui la lettera di lord Clarendon è concepita. Esso si unisce al ministro d'Inghilterra nella espressione dei voti i più caldi onde vengano quandochessia a stabilirsi le quistioni che pendono fra i due paesi, conservandone e rinforzandone le mutue relazioni. Lord Clarendon rigettando dal governo d'Inghilterra ogn'intenzione di violare le leggi degli Stati Uniti, ed esprimendo il rincrescimento che, non ostante ogni buona intenzione per parte del suo governo, gli Stati Uniti credano che le loro leggi siano state violate, ha rimesso ogni causa di doglianza per quanto ha riguardo al governo della regina; però è grave al presidente di non poter aderire all'opinione di lord Clarendon che il signor Crampton e gli altri ufficiali non sieno implicati nell'attentato delle reclute.

La loro complicità risultò da regolari processi dinanzi ai tribunali dell'Unione e da documenti irrefragabili ammessi dal signor Crampton stesso e dai consoli; le loro *persone* adunque divennero inaccettabili al governo della confederazione, e l'Inghilterra, rifiutandosi di richiamare i suoi impiegati come se ne fece ripetuta e calda istanza, pone il governo degli Stati Uniti nella necessità di provvedere esso stesso a quel rinvio che è domandato dall'onore della confederazione.

Chiunque leggerà in buona fede e senza spirito di parte i documenti presentati al congresso ed al parlamento inglese intorno all'affare delle reclute vedrà che nessun altro partito rimaneva a questo governo che la decisione testè presa. La stampa inglese potrà gridare che tutto questo strepito dell'amministrazione è fatto per eccitarsi la simpatia del popolo nelle recenti elezioni. La quale ipotesi, ancorchè fosse fondata, non distrugge per nulla la convenienza del rinvio degli agenti inglesi.

Il fatto è che, sotto qualunque rapporto d'amministrazione, il sig. Crampton non poteva essere accettato come rappresentante dell'Inghilterra dal momento che i tribunali lo avevano giudicato reo d'aver preso parte attiva e diretta nel violar le leggi che impongono la neutralità agli Stati Uniti in caso di guerra fra potenze amiche; esso si compromise ancora maggiormente per comunicazioni inesatte fatte al suo governo intorno ad altri affari, e specialmente intorno alla questione del Clayton Bulwer. I documenti presentati dal ministero inglese al parlamento rivelarono queste inesattezze, che in pien senato vennero denunziate al tutto contrarie alla verità. Così parlando di una conversazione avuta col sig. Clayton (che al presente è membro del senato), il signor Crampton scrive al suo governo che questo senatore gli disse essere sua convinzione che l'isola di Ruaton dovesse appartenere al protettorato inglese in conformità del trattato. Ora Clayton, non appena quel documento giunse negli Stati Uniti, dichiarò nel senato che nell'*unica conversazione*, avuta in proposito col sig. Crampton, non disse mai verbo che potesse interpretarsi nel senso esposto dal ministro inglese. E della sua asserzione chiamò testimoni alcuni senatori che assistettero a quella conversazione. La smentita fu unanime, e il signor Crampton dovette ingoiarsela in pace. Come avrebbe potuto il governo federale continuare le sue relazioni con un uomo che si era compromesso in siffatta maniera?

Del resto la dimissione dei consoli e il rinvio del ministro inglese non eccitarono per nulla il sentimento pubblico. Il popolo trova stimoli di agitazione in ben altri motivi che non si racchiudono in questa quistione affatto *personale*. I sentimenti verso l'Inghilterra non sono che amichevoli, quali si addicono a due popoli uniti con tanti legami d'origine, di razza, di lingua e di commercio; nè questi legami saranno sciolti da sospensione diplomatica, che può cessare a volontà del governo inglese. Il cambio di un ministro non è poi sì gran cosa che da esso debba dipendere la pace del mondo.

La schiavitù è il soggetto più importante su cui versarono le discussioni del congresso. Nell'anno scorso, coll'abolizione del compromesso del Missouri, si allargavano indefinitamente i limiti di quella istituzione. In ciascun nuovo territorio la si poteva da quel momento introdurre; l'introduzione della schiavitù dipendendo unicamente dalla volontà rappresentata dei residenti del territorio. Il compromesso del Missouri era ad un tempo una barriera che conteneva in limiti ristretti la immorale istituzione, e un'arra di pace e concordia fra i diversi stati dell'Unione. Il partito democratico, cedendo alle esigenze degli stati del sud, atterrava quella barriera, facendo lecito di portare gli schiavi oltre i limiti del compromesso, ed accendea per siffatto modo la face della discordia fra le diverse membra della confederazione. Ora si cominciano a raccogliere i frutti dell'improvvida abolizione. Il nuovo territorio del Kanzas è fatto un teatro di guerra civile fra il partito che intende di farne uno stato libero e fra l'opposto che si sforza di ridurlo a schiavocrazia. Per mala ventura l'amministrazione federale sostiene la parte, che dovrebbe essere messa al bando della civiltà, le truppe federali già presero parte alla lotta, e la città di Lawrence nello stesso territorio, abitata in gran parte dal partito libero, fu distrutta dalle armi della confederazione. Così la guerra civile arde in quella vergine porzione degli Stati Uniti.

Nè l'agitazione si arresta in quella lontana regione, essa si allarga come lava infuocata sugli antichi stati del nord e del sud, che stanno guatandosi biechi, pronti se non altro, alla separazione. Il nord è stanco delle usurpazioni quotidiane della schiavocrazia del sud, mentre quest'ultimo prepotente e barbaro anela a sempre nuove conquiste, che gli accrescano forza e ricchezza materiale. La lotta è decisa, e già se ne sentirono i barbari effetti perfino nell'aule auguste del congresso federale.

Sono pochi giorni, il sig. Sumner senatore dello stato del Massacusset perorava in favore della libertà contro gli usurpatori del Kanzas. Questo è forse il più grande oratore del senato di Washington, dacchè tacquero le voci di Clay e Webster. Il suo discorso fu un capo d'opera di eloquenza, che rimarrà monumento non perituro della letteratura americana. Mi duole di non potervene inviare un estratto; vi dirò solo che in uno stile perfettamente parlamentare (il che spesso non accade nel senato federale) stigmatizzò gli avversari in modo da ricordare le filippiche di Demostene. Un giorno dopo questo discorso il Sumner se ne stava seduto al suo tavolino, nell'aula del senato, occupato nello scriver lettere pochi istanti dopo che il senato avea sospesa la seduta. Un certo signor Broobs della Carolina del sud, membro della camera dei rappresentanti, gli si avvicina di soppiato, con in mano una poderosa canna, e proferite alcune parole, senza che il Sumner abbia il tempo di adagiarsi alla difesa, gli si fa sopra battendolo sulla nuda testa di sì gran peso e di tanti colpi che il nobile senatore cade prostrato al suolo senza coscienza di se stesso e orribilmente ferito. Tale vilissimo assalto generò un'agitazione universale, e in questo momento che vi scrivo in tutti gli stati del nord si alza una voce comune, la quale maledice all'infame attentato, e domanda vendetta del barbaro rappresentante. Già la legislatura del Massacusset unanime decise di domandare al congresso federale l'espulsione dalla camera dell'indegno Broobs e ogni ragione fa credere che il congresso non tarderà a far ragione alla sua dignità violata. Intanto pubblici ed immensi meetings si ragunano nelle principali città del nord, nei quali tutto il popolo viene a protestare contro la violata libertà della parola e a dimostrare nello stesso tempo che gli stati del nord non si acconcieranno giammai all'umiliazione cui il rappresentante del sud vorrebbe infliggere sul paese.

Lungo discorso mi sarebbe mestieri ove io dovessi tracciarvi lo stato della quistione della schiavitù; che è il punto attualmente predominante della politica degli Stati Uniti, e che formerà pure la base delle prossime elezioni federali. Notate che la questione non versa per nulla sull'*abolizione* o sulla *conservazione* della schiavitù, come molti dei giornali d'Europa danno ad intendere. La quistione è tutta sui limiti territoriali in cui vuolsi contenere la schiavitù, in conformità delle leggi federali. Di qui una quistione più particolare; il territorio di Kanzas sarà ammesso nell'Unione, come stato libero o schiavocratico? Egli è fuor di dubbio che gli stabilitori del Kanzas appartengono al partito libero, almeno nella loro maggioranza. Se non che nell'occasione delle elezioni della legislatura territoriale passarono nel territorio molti degli stati contermini e specialmente dal Missouri, onde coi loro voti vincere la causa della schiavitù, la quale è istituzione ammessa in quegli stati. Il partito libero sostiene che la legislatura così eletta è illegale, e che perciò i suoi atti, siccome gli impiegati da essa eletti, sono nulli di pien diritto e privi di ogni autorità. Il governo federale all'incontro riconosce in quella legislatura il potere legittimo del territorio, ne sostiene gli atti, e a loro sanzione spedisce nel territorio le truppe federali.

La camera dei rappresentanti federali inviava un comitato sul luogo onde esaminare la questione, ma finora il comitato non fe' ritorno a Washington. Si conosce soltanto che gli esami procedono innanzi e tutto fa credere che sarà comprovato ad evidenza il fatto della illegale elezione della legislatura. Però il potere esecutivo della confederazione essendosi posto arditamente dalla parte della schiavocrazia, nessuno può indovinare il risultato delle indagini fatte da quel comitato. Ben si può credere che gli affari del Kanzas non si potranno stabilire che dopo le elezioni federali, nelle quali il popolo è chiamato precipuamente a dare il suo voto in quella questione. Così il nord ed il sud si troveranno in quella occasione in campi assolutamente opposti. Gli antichi partiti o disciolti o impotenti. Il Kanzas, schiavocratico o libero, sarà il campo della prossima lotta elettorale. Intanto le esorbitanze del partito del sud (aiutato pur troppo da non pochi democratici del nord) eccitano la parte avversa ad energica resistenza, e lo stesso assalto del Sumner va guadagnando voti alla causa della libertà. Nessuno può indovinare il risultato finale della lotta; essa potrebbe anche portare la separazione totale del sud dal nord, formandosi così due confederazioni di interessi e di carattere diverso. In questo caso, dalla separazione il sud perderà grandi vantaggi, mentre il nord ne uscirebbe più forte e più libero, purificato in faccia delle nazioni civili dalla orribile macchia della schiavitù, che deturpa una parte della confederazione.

Gli affari dell'America centrale in relazione cogli Stati Uniti meritano breve menzione. Il nuovo governo di Nicaragua venne definitivamente riconosciuto dal presidente degli Stati Uniti. Il padre Vizil cattolico fu ricevuto ufficialmente dal potere esecutivo di Washington siccome ambasciatore di quel governo. Lo stato di Nicaragua fu per tre anni scorsi lacerato da guerra intestina; parte del popolo parteggiando pel dispotismo di Chomorro, e parte pei democratici generali Castellow e Jerez. Finalmente i due eserciti si incontravano a Leone e le forze di Chomorro passarono sotto gli stendardi di Jerez. Chomorro ricoveravasi nella città di Granada, e sequestrati i beni dei più ricchi fra i cittadini sostenne un assedio di parecchi mesi. In questo mezzo il partito democratico invitò alcuni americani domandando il loro aiuto onde soggiogare il partito avverso. Così Walker e altri novanta cittadini degli Stati Uniti passarono a Nicaragua nel maggio del 1855.

Poco dopo moriva Chomorro e l'assemblea legislativa nominavagli Estrada a successore nella presidenza dello stato, la nomina era illegale come quella che secondo la costituzione doveva farsi dal voto diretto del popolo. Coll'aiuto degli americani le cose cangiavano ben presto d'aspetto, e ai 13 di ottobre del 1855 le forze del partito democratico entravano vincitrici nella città di Granada. Il nuovo governo si diè premura a ristorare l'ordine nello stato, e invitava il generale Corral capitano delle forze nemiche a una conferenza. Risultato di questa fu una generale pacificazione; veniva eletto il presidente dello stato nella persona del signor Patrizio Rivas nativo di Nicaragua, e il generale Walker, generale capo dell'armata dello stato. Pubbliche feste coronarono la pace e i due generali che poco prima conducevano le armate nemiche si riconciliarono perfettamente.

Poche e contrarie giungendo sul principio le notizie dello stato di Nicaragua, il presidente degli Stati Uniti rifiutossi di riconoscere quel governo non constandogli che in realtà fosse costituito per autorità del popolo di Nicaragua. Mise anzi in opera ogni mezzo a sua disposizione onde impedire che cittadini americani si recassero in aiuto del partito democratico; se non che constando al presente che in verità il governo attuale di Nicaragua è il solo esistente in quello stato, e che esso è formato in verità dei cittadini di quello stato, il potere esecutivo di Washington non poteva non riconoscerlo come governo *di fatto*. Intanto lo stato di Costarica dichiarava guerra al nuovo governo di Nicaragua; ne invadeva il territorio e riusciva anche a sconfiggere l'avanguardia delle forze di Walker.

Però le ultime notizie pervenute sol ieri a Nuova York danno che i costaricani si ritiravano dallo stato di Nicaragua in piena sconfitta, avendo perduto più centinaia d'uomini. Parrebbe dunque che in altri posteriori fatti d'armi l'esercito di Costarica abbia avuto la peggio. Il prossimo vapore ci porterà notizie più certe e più chiare.

Lo stato degli affari di Nicaragua tolse la comunicazione fra l'Atlantico e il Pacifico, che soleva aversi nei limiti di quel paese, cosichè ogni comunicazione al presente si fa attraverso l'Istmo di Panama. Nel 15 dell'aprile scorso serii disordini accendevano a Panama fra i nativi del luogo e i passeggieri che dalla California venivano negli stati dell'Atlantico. Molti fra i passeggieri restavano uccisi e moltissimi feriti. Questi attentarono ancora di rompere la strada ferrata che attraversa l'istmo; fortunatamente si scoprì per tempo l'interruzione della via e si potè impedire un altro massacro di passeggieri. Il potere esecutivo di Washington mandò in quelle acque (due corvette onde proteggere le vite e le sostanze dei viaggiatori. Ciò non impedì una disgrazia gravissima sulla via ferrata, per cui si ebbero a lamentare parecchi morti.

Nel Messico gli insorti di Puebla in numero di 3,600 sotto la guida del fanatico Haro Y Tamariz cedettero le armi. Essi vennero condannati a servire nell'armata del governo. Questi sequestrav a i beni ecclesiastici della provincia onde far fronte alle spese della guerra fomentata dal partito clericale. Non ostante la scomunica fulminata dal vescovo di Puebla, il decreto di confisca fu posto in piena esecuzione.

Dall'Avana ci si annunzia che una flotta spagnuola stava per far vela alla volta di Vera Cruz. Si crede che questo movimento abbia qualche rapporto cogli affari di Nicaragua. Ove i cittadini degli Stati Uniti vengano a prender forza nell'America centrale, l'isola di Cuba non tarderà ad essere annessa alla confederazione. Il generale Guitman senatore federale propose appunto in senato l'abrogazione delle leggi di neutralità, e di non intervento; in vista specialmente dell'isola di Cuba. La mozione però non avrà seguito.

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggiamo nel *Wanderer*:

« La questione se debbano essere ammessi i commissari sardi e prussiani nella commissione per i principati danubiani, sembra occupare tuttora le potenze partecipanti al trattato di Parigi, come dall'altra parte la nomina di Muhlil bascià (Gregorio Sturdza) a commissario turco eccitò l'opposizione della Russia. Alla Porta preme assai che egli sia ammesso, perchè conosce molto bene il territorio, di cui si tratta nel regolare i confini, avendo egli colà vasti possessi.

« Contro il principe Gregorio Sturdza non vi ha altra obbiezione che di essere entrato al servizio del suo vero sovrano, il sultano, che è protettore della Moldavia; anzi con questa posizione non rinunciò neppure alla sua fede, ma sebbene cristiano fu insignito della dignità di bascià. Inoltre il principe Gregorio Sturdza è assai adattato per quel posto di commissario, avendo avuto una educazione europea (fece assieme a suo fratello il corso degli studi a Berlino e prestò particolare attenzione alle istituzioni militari dell'Europa). Che sia per la diplomazia russa *persona ingrata* non può far senso dacchè si è sempre messo dal lato della Turchia contro, la dominazione russa. Tanto maggiori servizi può ripromettersi da lui la Porta, che ha perciò tutti i motivi per insistere nella sua nomina. »

Notizie Ultime

Ci si annunzia da buona fonte che uno degli eletti cui furono in questi giorni decretate croci d'onore (il conte Moffa di Lisio), rimandò il diploma con una modestissima lettera, nella quale diceva non poter egli accettar una sì lusinghiera distinzione che sapeva non aver meritata. Ed ha perdurato fermo in questo delicatissimo rifiuto.

—o—

Il corriere di Francia è in ritardo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18, sera.

Secondo il *Journal de Constantinople* del 9, i russi avrebbero distrutto le fortificazioni di Bayazid prima di restituire la piazza ai turchi.

Oggi la borsa è stata un po' migliore; si son fatti però pochissimi affari. La liquidazione dei valori delle strade ferrate si compie difficilmente.

Azioni del credito mobiliare 1765.
Strade ferrate austriache 886.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 18 giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile........	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio......	92-50 93	— — —	92-75-50	— — —
1851 »	1 dicembre	91 90-75	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio......	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 febbraio......				— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Credito mobigl. Profumo..		— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.		— —		334 332	345 31 luglio
Id. Nuova emiss.......		348 350	356 31 luglio	350 348 348-50	353 5 id.
Ferrovia di Novara 1 genn.		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	288 —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno .	211	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 27 1/2	25 05
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 05	20 07
— di Savoia . .	28 67	28 75
— di Genova . .	79 30	79 40
Sovrana nuova . . .	35 10	35 15
— vecchia . . .	35 »	35 10
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Ai signori Militari

M.a CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pur della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . L. 1 40

— — *Liquido incoloro ed inodoro* . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VII.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante di orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell' albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d' oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure, e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengono tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino.

AVVISO ALLE SIGNORE

Arrivato il Calzolaio BRIVIO da Milano munito di campioni che non cedono alla calzatura francese. Le Signore e le Dame che vorranno favorirlo delle loro commissioni, dietro avviso si recherà al loro domicilio. Alloggiato all'Hôtel Feder. Torino.

Per soli pochi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

Via Nuova, N. 16

Ha ricevuto il sapone imperiale che vende al prezzo di cent. 15 il pezzo, ed ha ricevuto un assortimento di candelabri e porcellane ed altri oggetti di fantasia. 584

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L.* 6.

VERE PILLOLE VALLET

Libreria di C. SCHIEPATTI, via Po, n. 47, Torino.

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

DOLORI DI DENTI

Olio Pirogenico, ottenuto dalla carta bruciata, il più sicuro rimedio contro il mal di denti, di più ne limita la carie, guarisce le vessazioni delle gengive e le ulceri dolorose, impiegato con il più grande successo nelle affezioni scrofolose, i dolori reumatici, vermifugo potente alla dose di 2 a 3 goccie, non disgustoso; vedasi l'istruzione. — *Prezzo Ln.* 2 e 1 25.

Pillole Vallet. Ognuno conosce queste preziose pillole, l'effetto delle quali è stato da tutti i medici riconosciuto, e preconizzate dall'Accademia di Medicina nelle soppressioni dei menstrui, colori pallidi, debolezze generali, ecc. Ma nessun rimedio ha subito tante contraffazioni. Per essere sicuro dirigersi per le spedizioni

NIZZA, Farmacia DALMAS

Deposito: Torino, Bonzani, Florio, Depanis, Barbiè — Genova, Bruzza — Cuneo, Forneris — Aosta, Gallesio — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio — Mortara, Sartorio. — *Prezzo Ln.* 4 e 2.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL' EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi,** di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie e col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

TORINO, via Conciatori, N. 17, piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50. — Col 1° di luglio si aprirà il secondo abbonamento semestrale.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

POLVERE

PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE

PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO

RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE

DEI

BACHI DA SETA

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C., in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli*, N. 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido.

Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE